



*Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova*

## **Mercoledì delle Ceneri**

*2 marzo 2022*

*Basilica Cattedrale di Reggio Calabria*

**Lecture: Gl 2,12-18; Sal 50; 2 Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18.**

Carissime sorelle, carissimi fratelli

il tempo forte della quaresima quest'anno ha una sua particolare tonalità ecclesiale poiché siamo chiamati a viverlo nel solco del cammino sinodale, condiviso con tutte le chiese cattoliche sparse nel mondo. Ma inauguriamo questo tempo di grazia con un sentimento di tristezza al pensiero che nella nostra Europa dopo 80anni di sostanziale pace, ora siamo spettatori increduli di una guerra che da giorni sta seminando morte, distruzione, sofferenza. Papa Francesco, con i suoi accorati appelli alla pace e al dialogo tra i popoli, ci ammonisce severamente: "chi fa la guerra dimentica l'umanità, poiché la guerra è drammaticamente una pazzia". Sono parole forti che dobbiamo incidere nel cuore e nella mente perché nessuno di noi osi alzare la mano contro il fratello o la sorella, anche se fosse Caino. Nessuno è padrone e tiranno della vita altrui. Chi deliberatamente uccide, in qualsiasi modo questo crimine si compie, inclusa la calunnia, disprezza e abbruttisce la sua stessa vita, rubando e violentando quella altrui. Questa drammatica situazione interroga ciascuno di noi credenti sul nostro stile di vita, sul nostro pensare e agire non poche volte violento e arrogante, sulla nostra atavica e sottile mania di potere e di dominio sugli altri, in tutti gli ambiti del nostro comune vivere che lentamente conduce, anche tra di noi, a conflitti e guerre fraterne a basso impatto, ma sempre disastrose e vergognose, da cui tutti ne usciamo sconfitti.

Se questa nostra realtà è nell'insieme tutta connessa, allora Signore, anche noi abbiamo le nostre responsabilità per tutte quelle 35 guerre che si consumano attualmente nel mondo, sostanzialmente per motivi di dominio economico.

Ma all'assurda guerra che tanta sofferenza sta provocando nel popolo ucraino, da subito c'è stata una corale e concreta risposta di solidarietà, vicinanza e accoglienza anche qui nel nostro territorio. È una generosità che fa onore alla nostra sensibilità umana già manifestata in tante altre occasioni non ultima la recente pandemia. È benefico altruismo che dà respiro e conforto ma che dobbiamo organizzare, perché le energie e le sostanze siano ottimizzate e non vadano inutilmente disperse. La Caritas diocesana in concerto con quella italiana sta lavorando in questo senso. Ringrazio tutti coloro che continueranno a mostrare il volto



## *Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova*

bello, generoso, munifico della nostra gente, della nostra chiesa diocesana nei giorni a venire quando, con molta probabilità, ci sarà richiesta ospitalità agli amici profughi ucraini. Ora siamo entrati con il digiuno e la preghiera quaresimale per implorare dal Dio, il Padre di Gesù, Padre nostro e Padre di tutti gli uomini, il dono della pace e della riconciliazione. Sappiamo però che il Signore della vita agisce non senza di noi, a noi chiede una mano per portare a compimento il Suo regno, il suo sogno di giustizia e di amore da cui nessuno dev'essere escluso.

Siamo coscienti Signore che i nostri tanti no al tuo disegno di salvezza rallentano e a volte bloccano la tua opera, la tua benedizione. Abbiamo peccato Signore, perdonaci. Tu ci chiami a conversione per un nuovo pensare, un nuovo agire. Noi crediamo che tu “sei misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore”, e però tradiamo la tua fiducia, il tuo paziente ricominciare con ciascuno di noi.

Ecco cari fratelli e sorelle, non sprechiamo questo momento favorevole in cui il Signore viene in soccorso della nostra debolezza, significata nelle ceneri che ci verranno poste sul capo. Accogliere il richiamo alla conversione espresso anche con piccoli gesti ascetici, come il digiuno, siano per noi attivatori profetici di fraternità, di denuncia dell'ingiustizia del nostro mondo occidentale che affama milioni di persone. La dimensione ascetica della vita cristiana non è fine a sé stessa, quasi per misurare orgogliosamente la nostra volontà, per sottometterci a inutili penitenze che Dio non vuole, ma per allenare il nostro desiderio di bene, dominando l'egoismo, l'interesse e la famelicità che tende a divorare gli altri. Ciascuno di noi sa i suoi lati deboli e le sue capacità creative e costruttive: incentiviamo queste reimparando da Gesù a vivere quanto più è possibile umanamente.

In questa via vorrei rivolgere un pensiero ai credenti e alle credenti impegnati in politica e ai nostri giovani: agli uni e altri come comunità cristiana guardiamo con fiducia e simpatia.

Ai nostri politici cristiani, con molto rispetto per il lavoro non semplice cui sono chiamati, chiedo una conversione di mentalità: il vostro più che un lavoro è una vera e propria missione, è un servizio più che una carriera. Impegnate la vostra vita per fare politica bella, competente, positivamente visionaria e dialogante per appassionare i giovani ad offrire il loro contributo, insostituibile e costruttivo, per la rinascita del nostro territorio. Impegnatevi, anche con il vostro esempio, ad insegnare e abituare i giovani ad uno stile di cittadinanza attiva e responsabile. Di fronte alla complessità di questa nostra realtà, impegnatevi in una continua formazione e competenza professionale, aperta alla cooperazione e alla convivenza pacifica dei popoli. Anche voi con noi, in questo cammino sinodale, reimpariamo uno stile di attento ascolto del grido e delle istanze che provengono dai cittadini. Intanto vi ringrazio per il bene che già state operando.



## *Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova*

Anche a voi giovani chiedo con rispetto conversione.

Fate attenzione al “familismo” che rischia di compromettere e ingabbiare le vostre esigenze più belle: l'aspirazione per la libertà, i desideri, i sogni, la creatività, la capacità di vivere il vostro compito fin da ora a servizio della comunità ecclesiale e sociale. Se le nostre famiglie non si aprono alla dimensione sociale della cooperazione e del bene comune, rischiano di trasformarsi in una sottile trappola che ingabbia in un “noi privatistico ed autoreferenziale” la vostra identità più bella: persone che sanno prendersi cura di tutti, poiché hanno a cuore il bene di tutti e, chissà, immaginano di vivere la carità cristiana nell'alto impegno politico.

Poi vi chiedo di non lasciarvi bloccare dalle paure del vivere: siete chiamati ad essere protagonisti appassionati di questa complessa realtà. Perciò lasciatevi aiutare ad abitare e attraversare le vostre fragilità da persone che stimano la vostra libertà e non fanno opera di sciacallaggio nella vostra coscienza. Stimare chi vi chiede di più, come fa Gesù con ciascuno di noi in questa quaresima. Tornare ad innamorarvi della realtà nelle piccole e grandi gioie del quotidiano, comprese le fatiche e i fallimenti. Non abbiate paura. Ma occhio al virtuale, siete furbi: è solo uno strumento, dategli il posto che si merita.

Ecco cari fratelli e sorelle, la conversione il Signore ci chiede è anzitutto un rimetterci dietro di Lui, con semplicità e umiltà: Lui è l'Unico che non tradisce mai, amore assolutamente gratuito.

Santo cammino di quaresima e di crescita nella fede a tutti voi.